



## CONVEGNO

su

# Merito nel pubblico impiego e trasparenza nella P.A. tra le illusioni dei giovani italiani e la carenza di servizi pubblici

**Giovedì 17 marzo 2016 - ore 11.00 - Roma - Sala Cristallo dell'Hotel Nazionale**

**Piazza di Montecitorio 131**

**Testimonianza di Mariarosaria LIMITONE**

**Direttore Amministrativo presso il Tribunale di Bari e Segretario Provinciale DIRPUBBLICA**

---

**DIRPUBBLICA - Federazione del Pubblico Impiego**

Via Giuseppe Bagnera, 29 - 00146 Roma; tel.: +39 065590699; fax: +39 06559083; cell. +39 3771813085  
[www.dirpubblica.it](http://www.dirpubblica.it) - [info@dirpubblica.it](mailto:info@dirpubblica.it) - [dirpubblica@pec.it](mailto:dirpubblica@pec.it)  
C.F.: 97017710589 - Partita I.V.A.: 04919551004

Che la Giustizia sia allo stallo, è evidente. Nonostante le riforme proclamate, adottate ed attuate, non si vedono risultati. L'arretrato regna sovrano nella stragrande maggioranza degli uffici giudiziari; i processi civili si prolungano al di là di ogni ragionevole durata, e fioccano le sanzioni dell'Unione Europea; i processi penali si prescrivono; la competenza della magistratura onoraria si amplia, nonostante vengano immessi nel ruolo, sistematicamente, nuovi giudici professionisti; non si riescono ad avviare, in modo efficace, gli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie giudiziarie; il personale amministrativo, con il passare del tempo e il mancato turn-over da vent'anni, si riduce numericamente, invecchia ed è demotivato, per mancanza di prospettive di carriera e di una adeguata formazione. L'informatizzazione procede a singhiozzi, è osteggiato da molti operatori giuridici, gli applicativi non sempre sono adeguati ed aggiornati. Il processo telematico, tanto ostentato dal Ministro della Giustizia, che impone le transazioni on-line agli avvocati, viaggia in parallelo con i fascicoli cartacei e l'obbligo, imposto agli utenti, delle famigerate "copie di cortesia".

Ad un osservatore attento ed estraneo al sistema, non può sfuggire che la causa di tutti i mali sia da individuare nella mancanza di un disegno organico e generale dell'amministrazione della giustizia, dell'assenza di norme comportamentali e procedurali comuni, erogate dal Ministero, oltre che nella ignoranza dei principi che regolano il controllo di gestione, la qualità e il risultato.

Vige, al contrario, la regola non scritta in base alla quale ciascun giudice si regola e regola il proprio cancelliere e il proprio ufficio, mentre i principi di trasparenza, efficienza ed efficacia di una buona pubblica amministrazione sono immolati sull'altare del principio di indipendenza della magistratura.

Si fa fatica, ormai, a comprendere e distinguere compiti e responsabilità di ciascun dipendente amministrativo, hanno scarsa rilevanza da qualifiche e profili professionali, poiché l'unica mansione valorizzata, anche economicamente, è quella di assistenza al giudice. L'intero ufficio, è, molto spesso, orientato alla soddisfazione del magistrato, dimenticando che la Giustizia, in ogni Paese civile, è un servizio pubblico da rendere alla collettività.

L'aura che circonda la figura del magistrato ne esalta la poliedricità. Più che impegnati negli uffici giudiziari, i giudici occupano la maggior parte dei vertici ministeriali, siedono in parlamento, presidiano commissioni di concorso o consultive, negli ambiti più disparati, sono opinionisti richiesti nei talk-show televisivi, scrivono romanzi, ecc.

Come si sa, dopo aver superato il concorso pubblico, ciascun magistrato è per presunzione, senza possibilità di prova contraria, un eccellente manager, informatico, valutatore, gestore di appalti pubblici. Ciò significa che, nell'ambito dell'amministrazione giudiziaria, ogni settore gestionale è nelle mani dei giudici, dall'organizzazione, alla gestione delle innovazioni tecnologiche, all'approvvigionamento delle risorse.

Se in un ufficio giudiziario, è vacante il posto da dirigente amministrativo, cui la legge attribuisce la gestione delle risorse, non viene sostituito dal dipendente amministrativo più alto in grado, ma vengono assunti dal magistrato capo dell'ufficio.

---

**DIRPUBBLICA - Federazione del Pubblico Impiego**

Via Giuseppe Bagnera, 29 - 00146 Roma; tel.: +39 065590699; fax: +39 06559083; cell. +39 3771813085  
[www.dirpubblica.it](http://www.dirpubblica.it) - [info@dirpubblica.it](mailto:info@dirpubblica.it) - [dirpubblica@pec.it](mailto:dirpubblica@pec.it)  
C.F.: 97017710589 - Partita I.V.A.: 04919551004

Il ruolo dei dipendenti amministrativi è ormai svuotato nell'organizzazione giudiziaria. Pertanto, una riforma concreta ed efficace dell'amministrazione giudiziaria non può che partire da una lettura attenta della nostra Costituzione, in base alla quale va sì garantita l'indipendenza del magistrato, ma non si può ignorare che anche la giustizia è un settore della pubblica amministrazione e, come tale, deve essere rispettosa dei principi della legittimità e del buon andamento, così come i dipendenti amministrativi e magistrati sono comunque dipendenti pubblici e come tali sottoposti alle regole degli articoli 97 e 98 della Costituzione.

Una riforma potrà dimostrarsi valida se chiarisce le ragioni per cui un apparato amministrativo è stato, da sempre, affiancato alla funzione giurisdizionale. Pochi decenni fa, nessuno avrebbe messo in discussione la funzione di notaio del giudice, attribuita al cancelliere, perché è con l'intervento di quest'ultimo che ogni decisione del magistrato prende forma e diventa provvedimento pubblico ed efficace.

Sarebbe interessante leggere anche in Italia, proposte governative o legislative, che muovono da buone pratiche di altri paesi, laddove materie oggetto di pre-giurisdizione, volontaria giurisdizione e depenalizzazione, recupero crediti ed espropriazione sono affidati direttamente a funzionari dell'ordinamento giudiziario, valorizzando così titoli di studio, professionalità, e soprattutto garantendo efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa.

Una riforma è degna di essere definita tale se restituisce dignità a tutti i lavoratori, perché offre opportunità di crescita professionale anche ai dipendenti dell'ordinamento giudiziario, che allo stato, per il totale immobilismo e la mancanza di concorsi, vanno in pensione nella stessa identica posizione in cui sono stati assunti. Il Ministero della Giustizia ne sminuisce la professionalità, negando, tra l'altro, il rilievo delle posizioni organizzative e della mobilità in uscita.

Devono essere immesse nuove energie. La presenza di funzionari e dirigenti giovani e preparati, dà sicuro apporto ad una svolta positiva dell'amministrazione giudiziaria. In attesa che vengano banditi nuovi concorsi, un intervento immediato, che può dare maggiore risalto alla funzione amministrativa sottesa all'organizzazione giudiziaria, è quello di assumere i candidati risultati idonei nell'unico concorso a dirigente di II fascia dell'amministrazione giudiziaria, espletato negli ultimi vent'anni.

Ciò incrementa la presenza di un dirigente amministrativo in ciascun ufficio giudiziario, poiché l'immissione immediata di coloro che sono stati già valutati per la loro professionalità e competenza in un pubblico concorso, è il presupposto per il riordino degli uffici giudiziari, nei quali si deve dare priorità all'erogazione del servizio giustizia alla collettività, al fine di restituire, all'intero Paese Italia certezza, sicurezza e competitività oltre che credibilità nei confronti delle comunità internazionali.

---

**DIRPUBBLICA - Federazione del Pubblico Impiego**

Via Giuseppe Bagnera, 29 - 00146 Roma; tel.: +39 065590699; fax: +39 06559083; cell. +39 3771813085  
[www.dirpubblica.it](http://www.dirpubblica.it) - [info@dirpubblica.it](mailto:info@dirpubblica.it) - [dirpubblica@pec.it](mailto:dirpubblica@pec.it)  
C.F.: 97017710589 - Partita I.V.A.: 04919551004